



LI DOLORI DI MARIA

NELLA MORTE DEL REDENTORE.

MELODRAMMA SACRO,

DEDICATO

ALL'ECCELLENTISSIMA SIG.

DUCHESSA

DI MADALONI, &c.

Da rappresentarsi in quest'Anno 1709.

NELLA REAL CONGREGATIONE

DE' SETTE DOLORI.

Eretta dentro il Real Monastero di S. Luigi di Palazzo de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola.

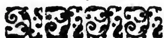
COMPOSTO

DAL P. D. D. A. M. M. DI S. B.

Musica del Signor

D. DOMENICO BENEDETTI.





In Napoli, Per Giacinto Pittante 1709.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI.

Maria Vergine.
Angelo.
Giouanni.
Maria Madalena.
Lucifero.

Si concede licenza di ſtamparſi, e di cantarſi il preſente Oratorio, purche non ſi canti in Chieſa, o doue ſi conſerua il Santiſſimo Sacramento, e per le 24. hore ſia finito, e ſecondo l'Editto di S.Em. Nap.23. Febr. 1709.

Can.G'zz'us.



Illuſtriſs.& Eccellentiſs. Sig. e Pña ſempre Colendiſs.

LE lagrime di Maria ſollennizzare ſi douriano con ſoſpiri, e ſingulti, già che gl'Angeli della Pace, benche incapaci di dolore al dire del Coronato Cantore nella funeſta Tragedia della Morte del Redentore ſuo Figlio amaramente piangeuano. Queſte lagrime iſteſſe, che con Armonia diuota la Noſtra Reale Congregazione della Vergine addolorata rammemora fra concenti ſoaui, preſenta con ogni maggior oſſequio all'E.V. acciò nel

ſuo nobiliſſimo cuore reſtino ad ōta del tēpo, continuamente permanenti quei ſoſpiri, che hauendo la miſura del tempo per anima, a pari di quello, in vn momento ſen volano. Trouerà l'Ecc. V. nelle pene della Regina de' Dolori quelle conſolazioni, che non pò nel Teatro delle ſue pompe ideare, chi cerca le contentezze nelli faſti del Mondo, e reſti per diſinganno della Grandezza, infallibile queſta verità, che vna Principeſſa ornata di tante belle doti ammirabile per ſingolari prerogatiue ad immitazione della Gonegunda, e delle Iſabelle, rende glorioſo il bel nome di Serua di Maria, come quelle Sante Auguſte lo preggiauano aſſai più, che il titolo d'Imperatrici, e Regine. La ſupplichiamo per fine di gradiri queſto oſſequio, mentre ci proteſtiamo per ſempre

Di V. E.

Deuotiſs. Ser. Oſſequioſiſs.
Li Fratelli

PARTE I.

Ang. FErmate, si fermate,
Di ricercar, con armonia sì lieta
Le corde d'or d'armonioſe cetre
Angeli della Pace;
Hor, che Maria addolorata tace.
Mutate il canto
Spirti canori
Che piange l'etra;
E à ſuoi dolori
Faccia eco il pianto
Di meſta Cetra.
Mutate, &c.
La Traggedia funeſta
Dell'Incarnato Verbo,
Nel cuor ſi rappreſenta
Di Maria afflitta deſolata, e meſta,
Che nel'Alma, e nel Core
Trafitta dal Dolore
Nelle lagrime ſue medita, e tace,
E ſolo nel penar, ritroua pace.
Lucifero. D'Abiſſo i Cerberi
Li Chori orribili
D'vrli, e lamenti
Formino og'or.
Draghi, e Ceraſte
Con ſtrida, e ſibili
D'angui, e ſerpenti

Vniti ſtano
Al mio furor.
D'abiſso,&c.
Io che guerra già moſſi
Alla Triade nel Ciel,ed in[illegible]esſibile,
Ancor contro di quella
Armo d'Auerno le falangi orrende,
Mi rido del tuo vanto,
Ch'i concenti de'Cieli inuita al pianto.
Ang. Taci moſtro rubelle,e ſappi ancora,
Che giungerà quell'ora
Non ſaputa da te, che non l'intendi,
E con tuo ſcorno eterno
Debellato vedrai anco l'inferno.
Del pomo l'errore,
L'emenda l'amore
Di chi non ſai tù.
S'Adamo vinceſti
Già il tutto perdeſti
T'à vinto Gieſù
Del pomo,&c.
Lucif. Son Monarca, ſon Rè,
Reggo d'Auerno il freno,
E del tuo Nazareno
Milanti la potenza
Contro li ſpirti miei contro di me?
Voi di Cucito furie ſpietate
Tutte venite meco a pugnar;
Cōtro del Figlio d'vnFabro vſate
L'arti più crude del tormētar.
Voi,&c.
B.

B.V. Sentisti Madalena
Quel,che tenta l'abisso?
M. Ahi pur troppo l'intesi
Vuol Giesù Crocifisso.
B,V.M.a 2.)Il dolor,non è dolor
) Se il mio cuor spezzar nō sà,
M.)Et io piango quell'errore,
Ch'il tuo figlio suenerà.
Il dolor,&c.
B.V. Che l'Inferno ciò tēti,e troppo ardire
Ma l'vom, che di sue spoglie
Si riuesti quel Verbo,
Che lassa tra le fiamme
In sempiterno oblio spirti sì belli
Gl'Angeli destinati à pene eterne,
Nè li cura,nè cerca,e l'vomo ācora
Vnito con l'abisso
Vuol,che trafitto in vna Croce mora?
Morirà già che volete,
Fra le pene,ma contento,
Perche muore per amor
E se voi non lo sapete
L'amor mio,e il suo tormē-to
Fanno a gara nel dolor.
Morirà, &c.
Mad. Madre del Verbo Eterno
Io solo quella sono
Ch'accresco le tue pene, e del tuo fi-glio;
Io col crin,con le labra,e cō li sguardi
Destai ne i cuori vn tormētoso inferno

Chiesi, ottenni il perdono,
E con il crin disciolto,
E con l'vmido ciglio
Dell'amore profan, vinsi l'incanto,
Peccai con gl'occhi, e m'emendai col piãto.
Vorrei mille pupille
E mille cuori ancora.
E sempre lagrimar;
A fiumi, non a stille
Spremere questo cor
Nato per sospirar.
Vorrei, &c.

B.V. Se solo il Figlio mio,
Non hà nel duol compagni,
Vnica nel penar, vogl'esser sola;
Ma come esser può mai?
strauaganza d'amor tiranno, e santo;
Il Figlio è della Madre aspro tormento,
E la Madre del Figlio
Accrescendo le pene,
Perche l'affligga più con varii modi
Moltiplica le Croci, e spine, e chiodi.
Il decreto di morte, ch'adoro,
Non cerca ristoro
all'aspro martir
Quel, che vuole il Padre, ch'è Dio.
Lo voglio ancor io,
Lo brama il desir.
Il decreto, &c.

Gio:

Gio. A voi qual cinosura
In sì funesto orrore
Ricorro, ò Madre addolorata, e mesta;
Mà, ch'e leggo nel ciglio
Del vostro afflitto core
La passione del figlio!
B.V. Perche nel mare immenso
Dell'amarezze mie non resti assorto,
Il cuore tormentato;
Tu Discepolo amato
Che nella sacra Cena
Posasti in seno del Diuino Infante;
Che diceua al tuo cuor, quel cuore amãte?
Gio. Sempre d'ardore,
sempre d'amore
Il cuore amante meco parlò;
Con dolci accenti
De'suoi tormenti
Gl'occulti arcani mi riuelò.
sempre, &c.
B. V. Del mio penar, che disse?
Gio. L'innestò con il suo,
E nell'vnirlo assieme,
Fè di due tronchi vn tronco,
Di due Croci vna Croce:
E al duplicato pondo,
Meditaua il pensier forte, e costãte
Per redimer il Mondo
tuo Figlio Diuin, e nostro amãte.

Per eccesso di simpatia
Di due cetre concordi, e sonore
L'vna a gara a l'altra risponde;
Così al cuor di Giesù, e di Maria
Vn sol strale che auuēta il dolore
In due cuori fà piaghe pro[illegible]de.
per eccesso, &c.

Mad. Vergine io quella sono
Che fabricai il duplicato legno
Di Giuda assai peggiore,
Tradii tè, cō il suo dolce pegno;
Volgi ver me pietosa
Gl'occhi mesti, e languenti,
Che la cagione son de' tuoi tormenti.
Quando penso al mio fallire,
Che il tuo figlio a morte mena,
Per dolor vorrei morire,
O penar con la tua pena.
Quando, &c.

Ang. A te Nunzio diuoto
Della Triade adorata,
Io, che suelai gl'arcani
Del Diuino consiglio ecco ritorno
sò ben, che in quell'istante,
Ch'assunse spoglia frale
Il Verbo eterno nel Virgineo seno;
Che comprendesti a pieno
La tragedia funesta
E martire d'amore
Crocifissa nel core

pen-

Pendesti da quel dì penante in Croce;
Ora il figlio t'inuita
a penar [illegible] co vnita.
Gia, che il tragico dolore
Ebbe il centro nel tuo core,
Che tormento ogn'or ti diè;
A mir[illegible] ora t'aspetta
La cr[illegible]dele aspra vendetta
Del peccato, ch'altri fè.
Già, &c.

B.V. Il volere Diuino,
Che tu spirto beato a me riueli,
Non ammette dimora, nè consiglio
Calcarò quel sentier, ch'egli m'adita
E bacierò quell'orme, che di sangue
Premerà con il piè chi gl'astri calca,
E con doglia infinita,
Afflitta, e mesta, sconsolata esangue
Vedrò, se il cuor potrà, l'onte del figlio
Con cuor costante sì ... ma mesto ciglio.
Cieli, voi che sempre sonori
Alternando li dolci concenti
Pompa fate d'vn vago seren
Chi dà luce à i vostri splendori
Fra le pene, e fra duri tormenri
Già s'oscura, se langue, viē mē.
cieli, &c.

Gio. Che peni l'innocenza.
Con duplicata doglia,
Che c'includa la Madre

com-

Compagna nel penar senza conforto:
E decreto fatal del Diuin Padre
Io, che a parte pur sono
Dell'angoscie, che senti,
Ridir saprò alle venture genti
Che volesti in soffrir costante, e forte,
Con la morte del Figlio
Vincer l'inferno, e debellar la morte.

Lucif. Vincer l'inferno, e debellar la morte?
Chi lo dice chi sarà.

Ang. Chi non conosci, ti vincerà

Lucif. D'Auerno il Regno

Ang. D'amore il pegno

Lucif. Meco sarà.

Ang. Ti vincerà

Lucif. L'ira, e il furore

Ang. Pace, & amore

Lucif. Morte funesta

Ang. Per te molesta.

Lucif. Ei prouerà

Ang. sempre sarà.

chi non, &c.

Fine della prima Parte.

PAR.

PARTE II.

Gio. Per ridir la pena atroce,
Mad. Per soffrir la doglia ria,
Gio. Al Caluario hora men vò
Mad.a 2 Et à piè di quella Croce
L'aspra pena di Maria
Con il pianto mirerò.
per,&c.

Ang. Et io quì resto spettator dolente
A numerar del pianto,e delle vene
E le stille di sangue;
E le lagrime amare,
Che tutte son d'amor gioie più care.

Gio.Mad.a 2)Et io la seguirò con le mie pene.

Luc. Al Campidoglio mio tutti v'attendo
Oue del mio poter vedrete il fine.
Le Vittorie,ch'ideaste
Furon sogni del pensier.
Basta dirui, che pugnaste
Con lo spirto più guerrier.
Le vit.&c.
Solo m'affligge,e sdegna,
Che l'alta mia possanza
Contro d'un vomo solo oggi s'impegna;
Quando, ch'il poter mio
La guerra vuol col Ciel,disfido Iddio;

Eco. Dio

Lucif L'eco d'un duro sasso

ap-

Applaude al mio pensier, al mio furore.

Eco. Ore.

Lucif. L'ore non voleranno,
Che suenato, e trafitto
Ludibrio delle genti,
Morrà sul duro legno,
E per mia maggior gloria
L'ore saprò cangiar anche in momenti.

Eco. Menti

Ang. Menti spirto mendace,
Sempre inimico sei di verità.
Non hà momenti nò l'Eternità.

Lucif. Ahi pur troppo lo prouo,
Mentre ancor non discerno,
Se a chi la morte tramo
Nato sia quì nel tempo, o pure eterno.

Eco. Eterno.

Lucif. Eterno! e come mai,
Chi soggetto al morir,
Perche nato è di Donna.
Eterno esser potrà; Io nō l'intendo.

Ang. Perdesti oh quanto
spirito ingrato
Quando inuolare
Tentasti il soglio
Al Creator.
A eterno pianto,
Hor condannato
Sempre a penare
Con tuo cordoglio

sen-

Senti il dolor.
perdesti,&c.

Lucif. Al C[illegible]uario,al Caluario,ecco mē volo
Contro tutti à pugnar,io basto solo.

B.V. Occhi mici,che mirate
Questi è il Figlio Diuino,e Figlio mio
Consegnato dal padre
In man dell'empietà perche l'uccida
Se così vuole il Genitore Eternò
Facciasi; io non mi vanto
De'suoi alti decreti,
Il Diamante fatal, spezzar col pianto;
Mà lasci sol,che nel mio Figlio anch'io
Crucifigga il cor mio.
La Bellezza che i Cieli innamora,
M'addolora
In mirarla così.
E quel volto,ch'è vn Paradiso
Non lo rauuiso
Se il bello sparì.
La bel.&c.

Ang. Gl'Angeli addolorati i tuoi sospiri
Contan diuoti,e riuerenti assieme
Nè ancor distinguer sanno,se maggiore
Sia la pena,ò l'amore.
Fa dolci i tormenti
Del Figlio tradito
Il tuo lagrimar.
Ei gode,che senti

che

Che esangue,e ferito
E solo a penar.
Fà dolci,&c.

B V. D'amor son le mie pene
Ch'a confronto dell'odio
Crescano a vn segno tale,
Che bilanciar potria il mio dolore
Chi pesasse il mio amore.

Mad. Ecco quella,che a gara
Del tuo penar costante, e del tuo affetto
Formò con tante offese
La bilancia fatal del tuo diletto.
Di mie colpe,qual sia il pondo
La statera , e sol la Croce
Nella qual pesar si può.
Con il dir chi fece il Mondo
Per disfar mia colpa atroce
Ecco dice a morir vò.
Di mie,&c.

Gio. Si spezzano i macigni, .
S'eclissa il Sol,la Luna impallidisce
Si squarcia il vel del Tempio,
Vacilla il Polo,e non sospira l'empio?
Ah per tutti si duol Maria languente
che forte nel soffrire
Per viuer al dolor , non sà morire.
A stillare vn'estratto,ma vero
Della doglia più cruda,e spietata.
Non giunge il pensiero
D'vn alma efferata

Ben

Ben farlo potria
Stillando il tormento.
che proua Maria
Nel cuore piagata:
stillare,&c.
Mad. Ahi,che nell'alma ancor
La spada penetrò del rio tormẽto,
Gio. E trafitta per sempre,
Par che pure si vanti
Esser Regina di dolore,e pianti.
Mad. Del campo il bel giglio
Gio. La mistica rosa
Mad. Di sangue vermiglio
Gio. Fra spine riposa,
a 2. Riposa per me.
Mad. A piè di quel legno
Gio. In tronco sì duro,
Mad. con alto disegno
Gio. Riposa sicuro
a 2. Riposa per me.
Ang. Non riposa chi pena,
Ma estatica ben si stà contemplando
col profondo pensiero
L'inneffabil mistero;
E trasformata in lui l'istesse piaghe.
che fà nel figlio odio spietato,e rio
con nuoua tirannia,fà nel suo core
per miracol d'amor l'istesso amore.
Gran tormento di due petti,
ch'a patir sono costretti
dop-

Doppia doglia, e doppio affanno
Gran cimento di due cori,
che reciprochi dolori
L'vn per l'altro soffrir fanno.
Gran, &c.
Ma già par che si scuota,
Et aprendo le luci, il guardo gira,
Oue la vita sua in Croce spira.
B.V. Perche l'alma in penar, senza conforto,
Resti frà suoi tormenti
Nascondimi Signore
Quel Diuino sembiante
In quest'vltimo istante
E acciò quel fiele amaro
Del Calice penoso,
Tutto anch'io lo consumi,
Celami i tuoi bei lumi.
Se fosse capace
Il cuore di pace
Amato mio figlio;
Col solo mirarmi
potria consolarmi
Quel mesto tuo ciglio.
se fosse, &c.
Ma capace non è d'altro conforto (...
Padre il tuo Figlio, e mio, in Croce, è mor.
Mad. O portento d'amore.
Gio. O Idea della costanza
a 2. Mare dolce di gratie, e di speranza
Dir potria l'afflitto core
Quan-

Quanto è dolce a chi pena il morir
Ma la tempra del fido mio amore
si raffina dall'aspro dolore
che fà dolce la doglia, e'il martir.
dir,&c.

Ang. Dell'Agnello suenato,
E di Maria sconsolata,e mesta,
Di quel sangue,e quel pianto
Il glorioso vanto,
D'vn amore sì immenso,e sì infinito
E il perdonar al peccator contrito.
Imparar l'arte del piangere
Douerebbe ogni mortal,
per goder l'Eternità.
Sol col pianto si puol frangere
Quella rota ch'immortal
Tra le fiamme girerà,
imparar,&c.

Lucif. Insegna a ridere,e sia tuo vanto
D'hauer con scorno all'esser tuo sublime
Adorato quel Dio,che di vil fango,
Vesti le spoglie vmane
Fatto per l'uõ mortal ludibrio,e scherno
Di mè,de'miei seguaci,e dell'Inferno.
Nel Regno tetro sempre costante
contro di Dio pugnar saprò,
E tra le pene spirito errante
sempre a suoi danni m'aggirerò.
Nel Re. &c.

Ang.

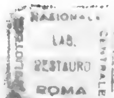
Ang. Sono le tue beſtemie
Lodi a quel Dio, che diſprezzaſti in Cielo
Perche giuſto il confeſſi
Che fù ſomma giuſtizia
Il confinar nel centro delle pene,
Chi ribelle,e ſuperbo
Adorare non volle il ſommo bene.
Vanne t'aſpetta
Il cupo inferno
Orribil moſtro
A lagrimar ;
Il volo affretta
E ſarà eterno
Il riſo noſtro
E il tuo penar.
Vanne,&c.
Dunque ò figli diletti
Di MARIA addolorata
Tra ſingulti,e ſoſpiri
Con vn diuoto pianto
Eco. Deh fate al canto.

Choro d'Angeli.

E gran gloria degl'amanti
Caro pegno dell'affetto
Tributar lagrime,e pianti,
E in penar ſentir diletto.
E gran,&c.

FINE.




NAZIONALE
LAB.
RESTAURO
ROMA
CENTRALE

